indiocesi

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali

Via Sezze 16
04100 Latina

Tel.: 0773/4068200

e-mail
comunicazioni@diocesi.latina.it

la domenica

Lo stile dell'accoglienza

Viviamo una civiltà di porte chiuse, in continua difesa e paura di accogliere non solo i migranti, ma anche chi ci cerca con le sue chiacchiere, ansie e problemi. È necessario recuperare l'apostolato dell'ascolto, non di un'accoglienza sporadica, ma di uno stile: lo stile di chi ha le porte spalancate, di chi corre allo squillo del campanello, di chi si affaccia alla finestra, di chi attende nel cuore lo sposo, il Signore Gesù, appena arriva e bussa alla porta.

Patrizio Di Pinto

l'esperienza. *In questi giorni le parrocchie stanno avviando i centri estivi tra le tante difficoltà imposte dalle norme contro la pandemia da coronavirus*

Un tempo progettato per i ragazzi

Un centro estivo degli anni scorsi

Tanta la creatività organizzativa che si esprime in diverse modalità inventando storie o grazie ai social

DI REMIGIO RUSSO

Le parrocchie pontine, dopo il pesante periodo del blocco delle attività per contrastare la pandemia di coronavirus, in questa fase di "apertura" si ritrovano a fare i conti con l'attività che le caratterizza da sempre, quella dei centri estivi per i giovani. Proprio per questioni di sicurezza sanitaria, però, i parroci si sono trovati a dover seguire complesse linee guida che, seppur importanti e necessarie, di fatto impongono un peso gravoso per le capacità di una parrocchia. Addirittura, si sono trovate in difficoltà le comunità storiche, come i salesiani a San Marco a Latina, la parrocchia di Latina Scalo o Sant'Anna a Pontinia, che comunque hanno avviato l'esperienza. Nelle realtà più piccole si fa affidamento sulla comunità, come spiega don Giovanni Castagnoli parroco di Pontenuovo: «Certo, le parrocchie che hanno scelto di organizzare l'attività stanno prendendo su di sé un grande impegno e una grande responsabilità, ma nello spirito ecclesiale, se questo sarà accompagnato dalla collaborazione e la preghiera di tutta la comunità sarà un sacrificio che arricchirà ancora di più l'esperienza di piccoli e grandi e supererà la fatica dell'impegno organizzativo». Spesso le attività sono suddivise in periodi precisi per fascia d'età, così a Borgo Carso per tutta l'estate. Invece, a volte la collaborazione con gli enti locali fa superare la carenza di spazi. La parrocchia di S. Francesco a Cisterna organizza tre settimane a luglio «e il Comune ci ha messo a disposizione il palazzetto sportivo a San Valentino; i nostri hanno sicuramente bisogno di tornare alla normalità, giocando e divertendosi insieme, ma in sicurezza», spiega don Joseph Nicolas. «Nella parrocchia di San Valentino avremo Sting, un porcospino che per non ferire gli altri dovrà mantenere la giusta distanza, ma questa attenzione gli permetterà di essere più vicino di quanto possa credere. Sarà lui il personaggio di R–estate a casa, il ritornello che ha accompagnato questi ultimi mesi. A noi piace giocare con le parole e vogliamo veramente restare a casa e considerare quest'ultima la nostra parrocchia di San Valentino. Quest'anno sarà casa in un modo del tutto particolare: infatti, a partire dall'11 luglio gli spazi parrocchiali saranno finalmente ripopolati dai ragazzi della catechesi, dell'AcR e dell'Agesci che con le loro attività, nel rispetto delle norme vigenti, potranno vivere un'esperienza capace di offrire una chiave di lettura su questi ultimi mesi e per poter scoprire quegli aspetti positivi che, nonostante tutto, sono emersi durante la pandemia», spiega il vicario don Paride Bove. Invece, se non è possibile avviare attività per la carenza di spazi idonei allora è d'aiuto la Rete con i social. È l'esperienza a Sezze Scalo, come spiega il parroco don Gianmarco Falcone: «Abbiamo pensato ad una modalità "a distanza" che implica l'uso dei social, sui quali ogni settimana, per otto settimane consecutive, vengono pubblicati laboratori creativi e inviti alla riflessione incentrati su un percorso spirituale. Le attività, organizzate in base a quattro differenti tematiche, sono diversificate in base a due fasce d'età, così che tutti i partecipanti, dai 4 ai 14 anni d'età, possano sentirsi #distantimauniti».

Le alternative

In alcuni casi, vista la difficoltà logistica – specie per il numero di animatori disponibili – è stata adottata l'alternativa del campo di lavoro in parrocchia. Il gruppo di giovani si vedrà regolarmente, sempre rispettando le misure di sicurezza, per eseguire piccoli lavori di manutenzione necessari per le attività durante l'anno. Questa è la scelta decisa nelle parrocchie di Cori e a Santa Rita a Latina. La formazione e l'accompagnamento dei giovani passa attraverso un'attività pratica.

il giubileo

«Il 50° di don Gallinari, segno di Dio»

Nonostante le misure di sicurezza contro il coronavirus, la comunità di Santa Maria a Priverno ha festeggiato il giubileo sacerdotale del suo parroco don Giovani Gallinari. Mercoledì scorso, nel giorno in cui la chiesa ricorda Giovanni Battista, il vescovo Mariano Crociata ha presieduto la Messa nella concattedrale di Priverno, dove hanno concelebrato oltre a Gallinari anche tanti altri sacerdoti pontini. Quello die 50 anni di sacerdozio sono un bel traguardo, sottolineato anche da Crociata quando nell'omelia ha ricordato di quella Pentecoste del 1970, in cui don Giovanni Gallinari fu ordinato prete da papa Paolo VI in piazza San Pietro. Alla comunità privernate, sempre il Vescovo ha spiegato che «guardando a un prete, chiunque dovrebbe pensare a Gesù e alla Chiesa, per il solo fatto che egli ha dedicato tutta la sua vita alla missione a cui è stato chiamato. Don Giovanni Gallinari è un esempio di questa fedeltà di lunga durata». Un servizio fedele svolto a San Cesareo a Terracina, a Borgo Montenero al Circeo, fino a Priverno e anche come insegnante di religione nelle scuole medie e superiori. «Oggi don Giovanni continua l'opera della sua vita, e con la sua presenza interpella voi fedeli e noi tutti. Un uomo ha dedicato tutta la sua vita a Cristo e ai fratelli: vogliamo star lì a perderci in chiacchiere inutili o vogliamo riconoscere il segno di Dio? Sì, perché un cinquantesimo, una vita per gli altri, è un segno di Dio».

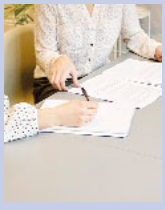
Emma Altobelli

Don Giovanni Gallinari

il documento

Covid–19, vademecum per le parrocchie

Le misure di sicurezza varate per fronteggiare l'epidemia di Covid–19 stanno impattando su molti settori e attività. Non sfuggono i «centri estivi» per i giovani, il servizio tradizionale delle parrocchie. A complicare la situazione anche le norme e linee guida che in queste ultime settimane si sono sovrapposte con continue variazioni che scontano le responsabilità assegnate a enti locali diversi. Facile immaginare lo sconcerto e le difficoltà che si sono trovati davanti i parroci, in particolare per la complessità delle procedure amministrative da seguire.
In loro aiuto è arrivato l'Ufficio diocesano per la pastorale giovanile e vocazionale, diretto da don Paolo Lucconi, il quale grazie all'impegno di una equipe appositamente formata ha elaborato un "Vademecum sui campi e centri estivi" destinato ai parroci per aiutarli a districarsi tra i vari adempimenti previsti dalle norme. Prima di essere visto come solo un documento tecnico, il vademecum va inserito anche in un contesto pastorale.



Il lavoro è messo a disposizione dall'Ufficio diocesano per la Pastorale giovanile e vocazionale con l'obiettivo di aiutare i parroci a districarsi tra le tante norme

«Uno dei temi del percorso educativo e formativo di quest'anno potrebbe essere proprio la presa in carico dell'epidemia, perché i ragazzi imparino a conoscerla, ad affrontarla con responsabilità e con solidarietà. Apprendere l'uso delle mascherine, il lavarsi le mani, l'accompagnare con l'amicizia chi si ammala, imparare una solidarietà di affetto e di vicinanza, accogliere chi è più fragile, capire il senso delle norme igienico–sanitarie con senso di responsabilità, al fine di tracciare un cammino educativo interessante per quest'estate, dove l'importante non è costringere i ragazzi a mettere in pratica queste norme, ma ad assumerne responsabilmente e volentieri il senso», ha spiegato don Paolo nel documento.
Tra i problemi maggiori da affrontare vi è l'utilizzo dei giovani non maggiorenni come animatori, da affiancare alla presenza obbligatoria dell'adulto animatore. Secondo il vademecum diocesano «è importante qualificare il ruolo di impegno e di responsabilità anche degli animatori adolescenti che già svolgono un ruolo importante nella realizzazione delle attività».
Altro tema emerso è quello della formazione degli operatori in materia di Covid–19. «Nel Lazio non si richiede una competenza specifica o una formazione particolare, ma la conoscenza e la corretta acquisizione informativa sulle norme di prevenzione e di contenimento già ampiamente diffuse tra la popolazione», è spiegato nel documento diocesano, dove è spiegato che sarà fornito supporto a chi ne farà esplicita richiesta all'ufficio diocesano perché grazie all'accordo « con l'Ufficio regionale di pastorale giovanile del Piemonte è possibile accedere ad una formazione e–learning di 20 minuti (8 video) certificata dall'Ufficio stesso». Un suggerimento di attività alternative per coloro che non intendono avviare il centro estivo. «Si potrebbe approfittare in questo periodo di pandemia delle tante iniziative che si stanno avviando per una formazione sia prossima che remota a favore dell'educazione dei bambini, ragazzi, adolescenti e giovani», riporta il vademecum indicando i link a sussidi della Conferenza Episcopale Italiana o di altre esperienze ecclesiali.

Rem.Rus.

clero. Domani diocesi in festa, Alessandro Aloè ordinato prete

Domani 29 giugno, nella solennità dei Santi Pietro e Paolo, il vescovo Mariano Crociata ordinerà sacerdote il diacono don Alessandro Aloè. La celebrazione si terrà alle 21 nella Cattedrale di San Marco a Latina, dove in base alle norme di sicurezza sanitaria contro il coronavirus non potranno entrare più di 200 persone. Tuttavia, altri posti sono previsti all'aperto – nel cortile dell'oratorio – dove il rito potrà essere seguito grazie a un maxischermo. Alessandro Aloè, nato a Latina, originario della parrocchia di Santa Rita, ha 32 anni d'età, dopo gli studi universitari, al termine dei quali ha conseguito la laurea in Ingegneria meccanica, è entrato nel Seminario di Anagni. Presso questa struttura lo scorso anno ha terminato il ciclo di studi, dopo aver frequentato l'Istituto Leoniano conseguendo il baccellierato in Sacra Teologia. Successivamente, per l'anno 2019/2020 ha frequentato il cosiddetto "Anno pastorale", sempre nel Seminario di Anagni. Lo scorso 8 dicembre è stato ordinato diacono transeunte e assegnato alla parrocchia di San Luca a Latina come collaboratore pastorale.

Pellegrinaggio speciale a Le Ferriere

Casa del martirio di Maria Goretti, oggi Messa per i 70 anni dalla canonizzazione

Questa mattina, alle 6, il vescovo Mariano Crociata presiederà la Messa nel piazzale antistante la Casa del Martirio di Santa Maria Goretti, a Le Ferriere. Si tratta di un appuntamento speciale, perché oggi doveva essere la conclusione del Pellegrinaggio notturno a piedi, quello che partendo da Latina porta al casolare dove la piccola Maria Goretti fu uccisa durante un tentativo di violenza. Un'iniziativa giunta alla XXVI edizione, che in questo periodo diventa un appuntamento davvero speciale. Chiaramente, a causa delle misure di sicurezza contro la pandemia di Covid–19, non ci sarà un vero e proprio pellegrinaggio a piedi ma, chi vorrà, potrà peregrinare in un sincero spirito di preghiera e di semplice devozione dalla propria abitazione direttamente alla Casa del Martirio. A rendere speciale questo momento, inoltre, è la ricorrenza in questi giorni del 70° anniversario della canonizzazione di Maria Goretti. Infatti, era il 24 giugno del 1950 quando Pio XII sul sagrato della Basilica di San Pietro proclamava Santa la piccola Maria Goretti. Per la prima volta nella storia della Chiesa una beata veniva canonizzata all'esterno della basilica, sulla piazza, davanti a trecentomila persone accorse a venerare la testimone dell'innocenza fanciullesca esaltata dal martirio. Così l'allora pontefice esordì il suo discorso ai fedeli a Roma: «Venerabili Fratelli e diletti figli, per un amoroso disegno della Provvidenza divina l'esaltazione suprema di una umile figlia del popolo è stata celebrata in questo vespro luminoso con una solennità senza pari e in forma sin qui unica negli annali della Chiesa: nella vastità e nella maestà di questo luogo di mistero, fatto tempio sacro, cui è volta il firmamento che canta le glorie dell'Altissimo; da voi così bramata, prima che da Noi disposta; con un concorso di fedeli numerosissimo, quale non videro mai eguale le altre canonizzazioni; e soprattutto quasi così imposta dall'abbagliante fulgore e dalla inebriante fragranza di questo giglio, ammantato di porpora, che or ora con intimo gaudio abbiamo ascritto all'albo dei santi: la piccola e dolce Martire della purezza: Maria Goretti».

Casa del martirio

Paolo Lucconi